



## *Giro dei Laghi di Cancano*

*28/08/2012*

*di Francesca Contardi, 28 agosto 2012*

Già che siamo in vacanza in Alta Valtellina, perché mancare la buona occasione di partecipare a una delle mezze maratone in quota più affascinanti d'Italia?!

Il Giro dei Laghi di Cancano si corre attorno ai tre bacini, di cui uno naturale e due realizzati artificialmente, che occupano la Valle di Fraelé, nella suggestiva cornice del Parco Nazionale dello Stelvio.

È uno scampolo di natura incontaminato che si raggiunge risalendo il fondo valle dall'abitato di Bormio, su una striscia d'asfalto quasi aggrappata alla roccia, che s'inerpica proprio sotto le Torri di Fraelé, resti di un sistema di antiche fortificazioni che proteggevano la vallata sottostante dalle invasioni.

Ci troviamo a quasi 2.000 metri sul livello di mare e in questa domenica mattina, che fa' seguito a una nottata temporalesca, l'aria è decisamente frizzante, tanto che sono molto incerta se correre con la maglia a maniche lunghe piuttosto che con una leggera maglietta.

Un brandello di sole che si fa' largo prepotentemente dalle nubi grigie mi fa' optare per una mise più ridotta e presto mi ritrovo a saltellare tra gli altri partecipanti alla manifestazione, nel tentativo di fare un po' di riscaldamento prima della partenza.

Fra molti volti sconosciuti, anche facce decisamente note a chi mastica un po' di atletica.

Questa manifestazione, infatti, è particolarmente gradita agli atleti d'élite che vengono in zona, nella vicina Livigno ad esempio, ad allenarsi in altura e che poi si mettono alla prova su questi tracciati divertenti anche se muscolarmente impegnativi.

Ecco allora che si vedono Said Boudalia, Domenico Ricatti e Migidio Bourifa, Ana Nanu e Ivana Iozzia: insomma, una bella passerella di ottimi atleti del panorama italiano.

Salutati Pietro e Federico, mi appresto alla partenza, senza mancare di notare una canottiera rossa dell'Atletica Alessandria. Due conterranei con cui scambio un sorriso e un veloce in bocca al lupo e poi si parte, al colpo secco della pistola del giudice di gara.

Parto con una certa serenità d'intenti: mi sono allenata più del solito in queste ultime due settimane, senza risparmiarmi chilometri, approfittando delle ferie estive, perciò non sono propriamente riposata. L'unico fatto positivo è che sono già abituata all'altitudine, avendo corso in altura, ma comunque, non conoscendo affatto il percorso, cerco di mantenere una velocità di crociera confortevole e un atteggiamento prudente.

I miei buoni propositi non sono semplici da attuare perché, se è pur vero che il tracciato non presenta dislivelli importanti, è comunque un percorso mosso, tutto a curve, ma su uno sterrato morbido che invoglia un buon passo.

In pochi chilometri il gruppo dei partenti si sfalda, sfrangiandosi in una lunga collana colorata che cinge il bacino d'acqua verdissima, rilucente al pallido chiarore del sole che ogni tanto fa' capolino.

Corriamo, in un silenzio quasi surreale, sulla strada bianca che costeggia i laghi, accanto ai boschi di abeti, con le maestose cime che fanno da contorno a questo scenario spettacolare.

Corro con un occhio al panorama piuttosto che prestando attenzione al cronometro, praticamente a sensazione, cercando di ripararmi un po' dal vento teso e freddo, ma senza molte speranze di successo, perché mi ritrovo molto presto a correre da sola, accusando verso il quindicesimo chilometro lo sforzo della faticosa settimana di allenamenti un po' più impegnativi del solito.

Mi ritrovo a valicare il lago sull'imponente passatoia della diga che divide gli specchi d'acqua e a raggiungere l'ultimo ristoro, dove i volontari ci allungano premurosamente acqua, sali e ci offrono il loro incoraggiamento.

Sull'ultima salita accenno qualche passo di camminata: sono così stanca...!!

Da dietro qualcuno mi dà una spintarella e m'incita a proseguire.

Non posso far altro che ricominciare a correre, ricalcando i passi di questo gentile avversario.

Pochissimi chilometri ci separano dal traguardo: qualche curva, i primi partecipanti alla non competitiva che camminano verso l'arrivo e poi ecco che il gonfiabile appare alla vista.

Vado verso il traguardo cercando con gli occhi Pietro e il mio piccolo Federico, che arriva sorridente avvolto nel suo piumino ad abbracciare la sua mamma.

Sì, in barba a tutti i cicloni e anticicloni, quassù non ci sono più di sei gradi!

Un bel bicchiere di thè caldo è ben gradito al ristoro finale (anzi, anche due!) così come un buon piatto di polenta per pranzo, al Ristoro Monte Scale, per festeggiare una bella mezza maratona di fine ferie!